



Progetto Lucy Smile



Salve a tutti,

metà anno, il momento giusto per fare il punto sull'impostazione data sei mesi fa alla gestione del Lea Mwana.

La socia/consigliera Laura Nixon e la caretaker Agnes hanno fatto un buon lavoro, gestendo gli affari correnti (scuole, salute, personale, vitto) nel perfetto rispetto del budget previsionale. Una novità importante riguarda il coinvolgimento da parte di Laura del proprio amministratore kenyota, Sig. Moses Mshila Mwalimu. Il supporto di una persona che là è nata, ha le conoscenze e sa come muoversi in alcuni casi può fare la differenza.

Insomma, se allora si era rimasti che: *"Il tempo, qualche mese, ci dirà se il modello adottato funziona"*, oggi, che qualche mese è passato, si può azzardare che: *"sembra di sì"*.

Di contro, la questione della gestione straordinaria è ancora aperta: l'aver stabilito che si sarebbe andati avanti con nuove costruzioni e nuove iniziative solo quando fossi stato presente, già allora non suonava granché bene come soluzione. Si trattava di una pezza che, per quanto giustificata dalle lungaggini ed inefficienze che hanno caratterizzato lo scorso anno, tale resta.

L'impossibilità di una presenza continuativa finisce, inevitabilmente, con l'indurre ritardi, a prescindere da importanza, necessità e disponibilità di mezzi. Chiaro che non va bene, e se nel breve ci si può pure accontentare è in prospettiva che rischia proprio di non funzionare, visto che non sono proprio di primo pelo. Ahimè!

Chiusa la lunga emergenza di assicurare decenza e continuità su vitto/alloggio/istruzione, c'è dunque ancora tanto da fare per arrivare a garantire la crescita sostenibile e la sopravvivenza di quel piccolo mondo del Lea Mwana, a prescindere da chi oggi a questo si dedica.

L'obbiettivo non era e non è certo quello di fornire a poche decine di bambini qualche anno di "vacanza dalla miseria". Se avrà lavorato bene, in un futuro prossimo Progetto Lucy Smile dovrà "limitarsi" ad aiutare dall'esterno un management locale in grado di mandare avanti la (ex)baracca. Non lo abbiamo, e nemmeno possiamo pretendere di trovarne uno che a questo si dedichi da volontario, che per fare il volontario bisogna pure poterselo permettere.

Per questo bisognerà trovare le giuste risorse umane, magari crescendosele internamente così che abbiano chiaro il valore della solidarietà, ma anche offrendo loro l'incentivo di una attività economica da portare avanti per sé e per la piccola comunità che saranno chiamati a gestire.

Troppo vago, vero? Più che un progetto sembra un sogno ma: c'era una volta, in un paese lontano lontano, una radura...



...e c'era che qualcuno si era messo in testa un vago progetto che sembrava più un sogno...

Beh, sapete dove va a parare questa storia che non è una favola: tre anni ci sono voluti e non è che oggi vivano tutti felici e contenti. C'è però che qualcuno vive meglio, proprio su quella radura che oggi non c'è più, e proprio grazie a quel vago progetto che, evidentemente, un sogno non era. E allora, semplicemente, ci riproviamo: evitato il peggio, aggiungiamo al progetto una timida, per ora incerta, ricerca del meglio.

Intanto mi sto muovendo per cercare alleati, aiuti, idee e finanziamenti. E, anche stavolta, provandoci, il rischio è di trovarli. Chi volesse contribuire a ragionarci su è solo che benvenuto.

Qualche pillola di vita quotidiana per chiudere:

La stagione delle piogge ha picchiato duro e qualche segno lo ha lasciato sulle nostre strutture; chiaro che se ne faceva volentieri a meno ma, non potendo farci niente, non ci resta che prenderlo per un collaudo. Rimedieremo.

Purtroppo c'è da aggiungere che non ha portato solo (tanta) acqua: Lea, Ezra, Musa, Levis e Anna si sono presi la malaria. Ovviamente li stiamo curando e, siccome provare a prevenire non guasta, abbiamo dotato ogni letto di zanzariera. Sull'efficacia ho i miei dubbi, ma resta che fornirle ai bambini è proprio il minimo che possa fare, visto che io la uso.

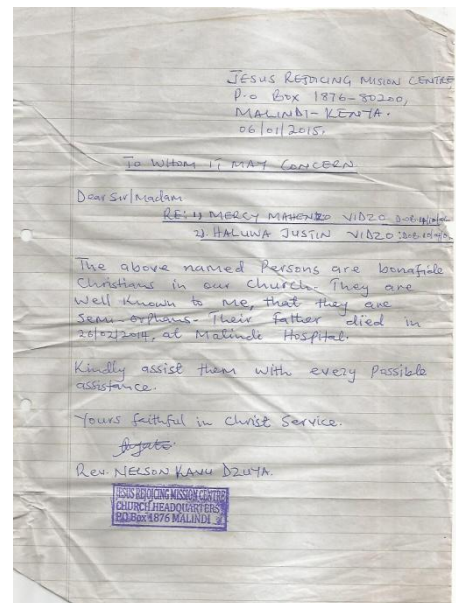


Mercy Malenzo (10 anni) e Justin Haluwa (7 anni) sono due bambini del vicino villaggio che sembrano bisognosi di aiuto. Non so chi siano, ma questo non conta.

Conta che noi siamo lì proprio per darlo questo aiuto, conta che Agnes si sia data subito da fare e che, con un bel fiocco rosa e un bel fiocco azzurro, accogliamo i due piccoli in famiglia.

Conta poi che per Mercy si è già fatto avanti uno sponsor (siamo o non siamo bravi?). Che ne arrivi uno anche per Justin?

La segnalazione è arrivata via lettera da parte di un pastore del posto. Non ho ben capito di quale tipo di anime, ma anche questo non conta visto che credo – soprattutto lo constato nel nostro orfanotrofio – che per i bambini ne facciamo di un solo modello che, per ovvie ragioni, mi piace immaginare sorridente. Allego la lettera, non tanto per il contenuto quanto, piuttosto, per confezione e contenitore che danno una idea di semplicità che fa tenerezza.



Qualcuno ricorderà che a inizio anno l'esosità di una scuola vicina al nuovo orfanotrofio mi aveva spinto a confermare le iscrizioni nella vecchia scuola e a mettere in piedi un accordo con dei tuc-tuc-driver per garantire il trasporto. Ebbene, grazie alla tenacia di Agnes, il direttore della scuola esosa e vicina ha finito con il capire che, con quel po' po' di nidiata che ci ritroviamo, forse gli conviene accontentarsi. Se non ci ripensa, con il prossimo anno scolastico i bambini potranno tornare al Lea Mwana per il pranzo, Agnes non sarà più costretta a portare i viveri a scuola, tutti risparmieremo un bel po' di denaro.

Brava Agnes, chapeau!

Alla prossima